

◆ *La laurea triennale deve essere un titolo di studio compiuto e immediatamente spendibile sul mercato del lavoro non preparatorio della specializzazione di secondo livello*

◆ *La qualità formativa dipende da come saperi e competenze sono funzionali all'obiettivo formativo dato dalla società non dalle logiche autoreferenziali degli accademici*

L'INTERVISTA ■ LUCIANO GUERZONI, sottosegretario all'Università

«Docenti non bloccate la riforma»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Il percorso di riforma universitaria è un passaggio molto difficile. È in corso la consultazione sul decreto generale che definisce la cornice entro la quale dovrà prendere forma l'autonomia didattica delle università italiane. Vi è apprezzamento da parte delle forze sociali. Riconoscimenti arrivano anche dall'estero. Ma dal mondo accademico partono segnali di arroccamento. «Se si affermano le logiche autoreferenziali vi è il rischio che la riforma si blocchi» afferma preoccupato il sottosegretario al Murst, Luciano Guerzoni.

Professor Guerzoni, è passato quasi un mese dalla presentazione della bozza di decreto quadro per la riforma degli atenei, a che punto è la consultazione?

«Sto procedendo secondo i tempi previsti, che purtroppo non sono brevi. Il binario è doppio. Vi è la consultazione degli organi previsti dalla legge (Cun, Consiglio di Stato e infine quello conclusivo delle commissioni parlamentari). Ma in parallelo abbiamo attivato, così come è indicato dal patto sociale, anche il tavolo quadrangolare. E il parere della Conferenza dei rettori, della Confindustria, delle organizzazioni sindacali e di quelle studentesche è stato di sostanziale consenso all'impianto del decreto quadro, primo passo della riforma universitaria. Anche se vi sono state osservazioni...»

Qual è stata quella più significativa?

tiva?

«Si è chiesto che venga esplicitata con maggiore chiarezza che l'obiettivo formativo dei nuovi corsi di studio, soprattutto in riferimento ai titoli di laurea di primo livello, comprenda anche l'indicazione della professionalità che si vuole realizzare con i relativi profili professionali. E questo corrisponde a due criteri fondamentali della riforma: che il titolo di primo livello sia un percorso di studio compiuto e che dia luogo ad una generalizzata spendibilità sul mercato del lavoro. Sono proprio questi i due cardini della riforma da realizzare con la laurea in coerenza con la riforma dei curricula universitari e con la dichiarazione della Sorbona».

E invece si ha l'impressione che negli atenei passi l'idea della laurea di primo livello come momento propedeutico per la specializzazione. Cosa ne pensa?

«È una prospettiva che mi preoccupa molto. Se dalle proposte per i decreti d'area che circolano dal mondo accademico dovesse essere con-

SEGNALI D'ALLARME

«Proprio ora che stiamo affrontando la riforma dei curricula dell'intellettualità resta silenziosa»

Lezione nell'aula della facoltà di Architettura all'Università di Roma



fermata, non esito a dire che avremmo fallito l'obiettivo della riforma. Perché avremmo portato tutti i corsi di studio a cinque anni nominali, senza contare che dobbiamo far coincidere il tempo legale con quello reale...».

La coerenza della riforma la si vedrà anche dai decreti d'area. A che punto sono?

«I comitati d'area che li stanno elaborando sono in dirittura di arrivo. È questione di settimane. Dice bene: è sui decreti d'area che si gioca la sostanza della riforma ed è su questi che si dovrà aprire un confronto molto serio. L'obiettivo difficile da realizzare è un equilibrio tra un im-

pianto del corso di laurea non eccessivamente specialistico, e l'esigenza che garantisca quella formazione culturale di livello universitario necessaria per accedere al mercato del lavoro. Certo è che non esiste equilibrio tra queste esigenze quando obbedendo ad una logica disciplinare si andasse - e qualche segnale c'è - ad una moltiplicazione dei corsi di primo livello in funzione non di figure professionali e competenze richieste dal sistema sociale, ma per tutelare i settori disciplinari...».

Mi faccia un esempio.

«Stanno affrontando due estremi. Il primo è che per ogni area si definisca una sola tipologia di corso trien-

nale, con un impianto talmente generalista da dare una formazione universitaria di base che postula necessariamente un secondo livello per essere completa. L'altro estremo è la moltiplicazione dei corsi in funzione degli assetti disciplinari dei singoli atenei per esigenze tutte interne al sistema universitario».

E una tendenza che la preoccupa?

«Non voglio lanciare un messaggio allarmistico, però sappiamo tutti che questo rischio è insito nella tradizione del nostro mondo accademico che si rapporta tradizionalmente alla offerta formativa in funzione di logiche interne come l'importanza o il prestigio della disciplina. Ma tutto ciò non è compatibile con la riforma».

Ma qual è la risposta degli atenei?

«In molti atenei vi è una corretta comprensione degli obiettivi della riforma e la volontà di camminare nella direzione indicata. Si rischia di più su di un piano nazionale. È chiaro che tutte le discipline sono importanti, ma non è nella definizione dei corsi di studio che si gioca il loro prestigio. L'approccio deve essere esattamente rovesciato: quali saperi, nel senso di conoscenze, e quali competenze, nel senso di saper fare, sono richieste ai nostri giovani oggi dalla società?».

Fors'è cerca di difendere un'idea di qualità e di rigore degli studi...

«Sì, vi è anche questo. Ma si tratta di un rapporto idealistico ai corsi di studi. Dell'idea cioè che compito dell'università è dare solo le conoscenze, i saperi e non le competenze,

il saper fare. Questa è una logica che fa a pugni con la riforma oltre che con le conquiste del nostro ordinamento. Il "pacchetto Treu" prevede fino a 12 mesi di tirocini formativi nei curricula universitari. E nella logica dei nuovi corsi di studi non si tratta certo di un sapere minore, ma lo è purtroppo nella tradizione accademica. È difficile far capire che la qualità formativa non è oggi determinata dalla quantità o dalla somma dei saperi, ma da come saperi e competenze sono funzionali all'obiettivo formativo. E questo obiettivo è stabilito confrontandosi con l'esterno, con la domanda sociale, non in modo autoreferenziale all'interno degli atenei».

Qual è la sua preoccupazione?

Deve essere chiaro che si volta pagina. Lo spirito della riforma è quello di stabilire un meccanismo di adattamento continuo dei corsi di studio, quindi razionalizzazione e flessibilità. Nelle elaborazioni dei gruppi di lavoro ministeriale e nel mondo accademico vedo spinte che ci riportano a una logica di elenchi di discipline e non ad una logica di criteri generali dentro i quali si deve esplicitare l'autonomia dell'università in funzione della razionalizzazione dei corsi di studio e quindi degli obiettivi formativi. E su questi che deve aprirsi un ampio confronto culturale. E, invece, l'intellettualità di questo paese - che si è appassionata alla riforma dei concorsi universitari -, ora che stiamo affrontando la riforma più radicale dal testo unico del '33, resta silenziosa».

I ipotesi di reato di disastro per l'Eurostar deragliato

FOGGIA Un sopralluogo è stato compiuto ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica di Foggia Anna Rosa Capuozzo a Trinitapoli nel luogo dove giovedì è deragliata la motrice del treno «Eurostar 9353» Roma-Lecce. Il magistrato, che dirige le indagini condotte dalla polizia ferroviaria, ha aperto un fascicolo «contro ignoti» ipotizzando il reato di disastro ferroviario.

Magistrato e investigatori stanno cercando di stabilire quante persone abbiano posto sui binari i blocchetti di cemento - ciascuno delle dimensioni di 40 centimetri per 15 - usati per costruire le «canaline». A quanto è stato stabilito sinora, sulla linea sarebbero stati posti almeno 25 blocchetti. Per il momento non pare confermata la circostanza secondo la quale il materiale delle «canaline» sarebbe stato sistemato da un gruppo di almeno cinque persone, come si era ritenuto in un primo momento. Inoltre, secondo Pm e investigatori, dagli elementi raccolti fino a questo momento non è stato possibile accertare se i blocchetti siano stati sistemati sui binari per compiere un attentato o un atto teppistico.

Gli investigatori giudicano rilevante il fatto che 20 minuti prima dell'incidente, quando dalla stazione di Trinitapoli era passato un treno regionale diretto a Bari, i binari erano liberi. Ci si chiede, in particolare, se i blocchetti di cemento siano stati collocati apposta prima del passaggio dell'Eurostar, che su quel rettilineo viaggia a circa 180 chilometri all'ora, o se invece chi ha messo il materiale sui binari ignorava quale treno dovesse giungere.

«Sì, le ho uccise io a coltellate poi ho tentato di morire con il gas»

Un triplice omicidio dietro il crollo della casa a Piombino

Un'auto pirata nell'incidente di Trussardi?

MILANO Ci potrebbero essere dei testimoni dell'incidente stradale che è costato la vita allo stilista-imprenditore Nicola Trussardi. Alla Polizia Stradale sono giunte ieri due telefonate: due persone, separatamente, hanno raccontato di aver assistito all'incidente e che vi sarebbe coinvolta in qualche modo un'altra auto, poi fuggita. Per gli investigatori una delle telefonate sarebbe attribuibile ad un mitomane: indicava la targa di un'auto risultata completamente estranea. Sulla seconda invece sono in corso ulteriori accertamenti. Roberto Magri, legale della famiglia Trussardi: «Dovremo valutare una serie di cose: ha detto il legale - prima di chiedere al pm un incidente probatorio per accertare le condizioni tecniche della vettura sulla quale viaggiava Nicola Trussardi. Non abbiamo alcun sospetto o obiettivi precostituiti, ma vogliamo che non sia escluso alcunché. La Polizia stradale ha fatto un rapporto nel quale ha evidenziato che gli air-bag non si sono aperti: ci sarà una spiegazione tecnica. Non diamo la colpa a nessuno, perché può essere che sia una circostanza del tutto normale e che i sistemi abbiano funzionato. Sono tutte cose - ha aggiunto - che gli esperti dovranno valutare, allo stato è prematura ogni considerazione». La famiglia Trussardi ha chiesto e ottenuto dal pm Siciliano che la Mercedes 200 E sulla quale viaggiava lo stilista, posta sotto sequestro dal magistrato, sia sorvegliata 24 ore su 24 anche da una guardia giurata, nell'autorimessa dove resterà custodita fino al termine delle indagini, per garantirsi che nessuno possa alterare le condizioni dei rottami. Ieri, a Bergamo, si sono svolti i funerali dello stilista.

GABRIELE MASIERO

PIOMBINO Non è stata la fuga di gas a uccidere Sabrina Martinelli, 25 anni, Claudia Cantaridi, di 27, e la piccola Vanessa, che avrebbe compiuto quattro anni il prossimo 18 maggio, nel crollo avvenuto a Piombino mercoledì scorso, ma la lama di un coltello. Un grosso coltello da cucina impugnato dall'unico superstite di quel tragico crollo, il giovane Simone Cantaridi, 25 anni, marito di Sabrina e padre di Vanessa. Cantaridi prima ha ucciso, forse nel sonno, la figlioletta e la moglie, poi la sorella, l'unica che pare abbia fatto qualche resistenza, infine ha tentato di togliersi la vita con il gas. Non c'è riuscito. È stato il solo corpo che i vigili del fuoco mercoledì sono riusciti a estrarre ancora in vita sotto un cumulo di macerie.

L'uomo ha già confessato l'orrendo delitto ed è stato arrestato dai carabinieri che hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip, Germano Lamberti, su richiesta del pubblico ministero Mario Profeta. Ora Cantaridi sarà trasferito presso il centro clinico del carcere Don Bosco di Pisa.

Il colpo di scena nelle indagini su quello che a prima vista era sembrato solo un tragico incidente si è avuto nella tarda serata di giovedì, quando il magistrato ha ordinato le autopsie sui corpi delle vittime, bloccando i funerali che avrebbero dovuto essere celebrati il giorno seguente.

È stato il capitano Eugenio Cammarata, della compagnia carabinieri di Piombino, a suggerire al magistrato di ordinare l'esame autopsico perché qualcosa non quadrava nelle prime ricostruzioni fatte insieme ai tecnici dei vigili del fuoco. Innanzitutto, nell'appartamento di via Landi, andato completamente distrutto nell'esplosione, c'era troppo sangue per credere che fosse solo la conseguenza dello scoppio e del crollo. Poi, i corpi delle vittime presentavano strane ferite da taglio. Così le ricerche hanno permesso d'indi-

viduare nella camera da letto dei coniugi Cantaridi un coltello da cucina sporco. «E quelle macchie non mi hanno convinto - spiega Cammarata -, così ho pensato che avrebbe potuto trattarsi di sangue raggrumato. A questo punto ho deciso di effettuare una personale ispezione cadaverica delle salme e mi sono accorto delle ferite da arma da taglio. Abbiamo subito interrogato Simone Cantaridi che, pur ancora in preda a un forte stato di choc, ha ammesso di aver colpito i congiunti prima di tentare il suicidio con il gas».

L'autopsia, effettuata dai medici legali Marino Bargagna e Alessandro Bassi Luciani, è proseguita per tutta la giornata di ieri e solo nelle prossime ore si conosceranno ulteriori particolari utili all'inchiesta. Restano infatti molti lati oscuri sulla dinamica del triplice omicidio: la moglie e la bambina sarebbero state uccise nel sonno, ma la sorella dell'assassino, Claudia Cantaridi, forse ha tentato di difendersi prima di cedere sotto i colpi vibrati dal fratello. Sono state rinvenute infatti, sull'interruttore della sua camera da letto, delle tracce di sangue che lascerebbero pensare a un tentativo della donna di sfuggire alla furia omicida di Simone Cantaridi.

Oscuri sono anche i motivi che hanno spinto il giovane a uccidere prima di tentare il suicidio con il gas. I carabinieri parlano di un uomo prostrato da una grave depressione che lo aveva colpito due anni fa e dalla quale non si era più ripreso, neppure dopo aver appreso di aver ritrovato un lavoro. Simone avrebbe preso servizio proprio in questi giorni all'Atm, l'azienda di trasporto pubblico di Piombino. Così come non si spiega il ritrovamento in casa di una borsa contenente un milione e mezzo di lire in contanti. È presto tuttavia per tentare ipotesi sul movente, ma certo sono dettagli che l'inchiesta dovrà chiarire nei prossimi giorni. Anche per rispondere a una città che è rimasta molto colpita da quello che sembrava un tragico evento, e che ora invece è scoperto essere un efferato delitto.

RADIO ITALIA & **VIDEO ITALIA**
SOLO MUSICA ITALIANA

presentano

domenica 18 aprile alle 15.30

Katia Ricciarelli

30 anni in musica

su CD e Musicassetta

531 804 214

PUOI ASCOLTARCI VIA SATELLITE

<p>EUROPA Noi 91.4 - Europa 13.56 Frequenza 12.6 GHz Polarizzazione Verticale Fec 3/4 SR 27 500 kHz</p>	<p>NORD & SUD AMERICA Hellas 906 - 319.37 566 Banda C Frequenza 9833 MHz Polarizzazione Circolare Sinistra Fec 3/4 SR 27 500 kHz</p>
---	--

